

Rosanna Ortu

Università degli Studi di Sassari

La Vestale Massima Flavia Publicia e l'immunitas della tabella di Turrus Libisonis

ABSTRACT – In order to frame the legal *status* of the Vestals in the imperial age regarding the immunities granted to the priestesses of Vesta, the study of the *tabulae immunitatis* which mentions the Vestal Virgin Maxima Flavia Publicia, who lived in the 3rd century A.D., appears of great interest. The object of analysis will be the two *tabulae immunitatis* attesting to the granting of *immunitas in iugo* to Flavia Publicia and the *tabula in naucella marina* found in 2007 in Sardinia, in Porto Torres, the ancient Iulian colony of *Turrus Libisonis*, in which reference is made to an unprecedented immunity concerning the exemption from the payment of *portoria* for goods transported from Flavia Publicia, from *Turrus Libisonis* to Ostia, with a ship owned by her conducted by the slave of the Vestal Maxima, Eudromos, appointed by the priestess to the role of *magister navis*.

1. Premessa – 2. La valenza delle *tabellae immunitatis* – 3. L'*immunitas in iugo* concessa alla Vestale Massima Flavia Publicia: testimonianze epigrafiche – 4. La *tabella immunitatis* di *Turrus Libisonis*: una nuova immunità per la Vestale Massima Flavia Publicia – 5. *Immunitas in naucella marina*: l'esenzione dal pagamento dei *portoria* in relazione alle tipologie di merci trasportate via mare dalla Sardegna a Roma – 6. Brevi note conclusive.

1. Nel 2007, durante i lavori di adeguamento della banchina del porto commerciale di Porto Torres (l'antica colonia *Iulia* di *Turrus Libisonis*¹), è stato rinvenuto

¹ Sulla colonia *Iulia* di *Turrus Libisonis* rinvio a: P. MELONI, '*Turrus Libisonis*' romana alla luce delle iscrizioni, in *Epigraphica*, 9, 1951, p. 89-114; G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca Borgona (Portotorres, 'Turrus Libisonis')*, Roma, 1981; EAD., *Sul 'procurator ripae' dell'ipogeo di Tanca di Borgona (Portotorres, 'Turrus Libisonis')*, in *Studi in onore di G. Lilliu per il suo settantesimo compleanno* (cur. G. SOTGIU), Cagliari, 1985; A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a 'Turrus Libisonis': i legami con Ostia*, in *'Turrus Libisonis colonia Iulia'* (cur. A. BONINU, M. LE GLAY, A. MASTINO), Sassari, 1984, p. 37-104; ID., '*Turrus Libisonis*' romana, in *Porto Torres e il suo volto*, Sassari, 1992, p. 5-74; ID., *Storia della Sardegna antica*, Nuoro, 2005, p. 273-283; F. VILLEDIEU, '*Turrus Li-*

un importante reperto archeologico di età imperiale consistente in una lamina bronzea, di forma rettangolare, con un testo inciso su sei linee.

Tale reperto, a detta degli archeologi e degli epigrafisti che per primi lo hanno studiato, «rappresenta un *unicum*»² poiché allude ad una *immunitas*³, fino a quel momento del tutto inedita, concessa alla *Virgo Vestalis Maxima Flavia Publicia*⁴, vissuta alla metà del III sec. d.C.⁵.

bisonis'. Fouille d'un site romain tardif à Porto Torres, Sardaigne, Oxford, 1984; I. DIDU, *Il 'curator rei publicae' di Turris Libisonis: un esempio di tardivo processo di sviluppo delle istituzioni municipali romane in Sardegna?*, in 'Sardinia antiqua'. Studi in onore di P. Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno, Cagliari, 1992, p. 377-384; C. CAZZONA, *Nota sulla fondazione della colonia di 'Turris Libisonis': 'Iulii', 'Flavii', 'Aelii', 'Aurelii', e 'Lurii' nelle iscrizioni*, in *Studi Sardi*, 31, 1994-1998, p. 253-277; G. AZZENA, *Porto Torres, 'Turris Libisonis' la città romana*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia. Sardegna*, Roma, 2000, p. 368-380.

² G. GASPERETTI, *Una tabella 'immunitatis' dal porto di 'Turris Libisonis'*, in *'Naves plenis velis euntes'* (cur. A. MASTINO, P.G. SPANU, R. ZUCCA), Roma, 2009, p. 268.

³ Fino al momento del ritrovamento della tabella *immunitatis* di *Turris Libisonis*, le fonti epigrafiche attestavano solo la concessione di una sola tipologia di *immunitas* (che prevedeva l'esenzione dalla *collatio equorum*) alla *Virgo Vestalis Maxima Flavia Publicia* (CIL, XV 7126), la cui trattazione sarà affrontata nel terzo paragrafo di questo contributo. Al riguardo vedi G. GASPERETTI, *Nuove iscrizioni nel 'Turritanus portus'*, in *Viaggi, navi e porti della 'Sardinia' e della 'Corsica' attraverso la documentazione epigrafica* (cur. A. MASTINO, R. ZUCCA, G. GASPERETTI), in *Antichità Alto Adriatiche, LXXIX. L'Epigrafia dei Porti (Atti della XVII rencontre sur l'épigraphie du monde romain. Aquileia, 14-16 ottobre 2010)* (cur. C. ZACCARIA), Trieste, 2014, p. 161-173, la quale ribadisce che si tratta di una «testimonianza di una nuova immunità riservata a questa Vestale, che costituisce l'unico nuovo documento epigrafico ritrovato dopo più di un secolo». Ma vedi anche M. MAYER I OLIVÉ, *Els afers d'una 'virgo Vestalis maxima' del segle III d. C.: 'Flàvia Publicia'*, in *Studia Philologica Valentina*, 13, 2011, p. 153 ss.; R. ORTU, *Condizione giuridica e ruolo sociale delle Vestali in età imperiale: la vestale massima Flavia Publicia, I. Le immunità*, Ortacesus, 2018, p. 9 ss.; P. GIANFROTTA, *Sulla 'tabella immunitatis' della Vestale massima Flavia Publicia a Porto Torres*, in *Archeologia Classica*, 69, 2018, p. 793 ss.; D. FAORO, *Una nave della Vestale Massima? Sull'interpretazione delle cosiddette Tabellae Immunitatis di Flavia Publicia*, in *ZPE*, 227, 2023, p. 233 ss.

⁴ Su *Flavia Publicia* rinvio a: E. GROAG, s.v. 'Flavius-243', in *RE*, 6,2, 1945, p. 2736; R. FREI STOLBA, *Flavia Publicia, virgo Vestalis maxima. Zu den Inschriften des 'Atrium Vestae'*, in *Imperium Romanum. Studien zu Geschichte und Rezeption. Festschrift für K. Christ*, (cur. P. KNEISSL, V. LOSEMANN), Stuttgart, 1998, p. 119-132; GASPERETTI, *Una tabella*, cit., p. 266-277; EAD., *Nuove iscrizioni*, cit., p. 161-173; MAYER I OLIVÉ, *Els afers*, cit., p. 141-157; ID., *Sobre la posible presencia de una embarcación, 'cynbus Portensis', de la 'Virgo vestalis maxima Flavia Publicia' en Porto Torres*, in *Tharros Felix* (cur. A. MASTINO, P.G. SPANU, R. ZUCCA), 5, Roma, 2013, p. 471-479; P. RUGGERI, *La Vestale Massima 'Flavia Publicia: una protagonista della millenaria 'Saecularis Aetas'*, in *'Saecrum Nexum'. Alianzas entre el poder político y la religión en el mundo romano ('Thema Mundi', VII)* (cur. J. CABRERO PIQUERO, L. MONTECCHIO), Madrid-Salamanca, 2015, p. 165-189. Tra gli studi più recenti rinvio a ORTU, *Condizione giuridica*, cit., 9 ss. (ivi anche ampia bibliografia sulla Vestale Massima). Ma vedi anche GIANFROTTA, *Sulla 'tabella immunitatis'*, cit., p. 793 ss.

⁵ Sulla Vestale Massima *Flavia Publicia*, con specifico riferimento alla cronologia delle Vestali, si vedano: G. HOWE, *Fasti sacerdotum populi Romani*, 1-4, Leipzig, 1906, p. 25; PIR², 'Prosopo-

Le caratteristiche fisiche della lamina bronzea confermano che sia, senza alcun dubbio, una *tabella immunitatis*⁶ in cui, fra le linee di testo, spicca una decorazione centrale rappresentata da un cammeo con «un profilo femminile con il capo velato, ben delineato nella parte posteriore e con qualche irregolarità»⁷, raffigurante la Vestale Massima.

Riporto qui di seguito testo della *tabella*⁸ in cui si legge:

FLAVIAE ·
PVBLICIAE ·
· V · (immagine) · V ·
MAXIMAE ·
IMMVNIS ·
IN NAVCELLA · MARINA · CVNBVS · PORTENSIS ·
PARASEMO · PORPHYRIS · EVDROMVS ·

Già da una prima lettura appare chiara l'allusione ad una immunità (*immunis in naucella marina*) concessa alla Vestale Massima *Flavia Publicia* proprietaria di una *naucella marina* e dello schiavo *Eudromus*.

Il contenuto di questo importante reperto archeologico va ad aggiungersi ai dati provenienti dalla documentazione epigrafica che il Dressel⁹, nel volume XV del *Corpus inscriptionum Latinarum*, designa con l'appellativo tecnico di *tabellae immunitatis*, in cui è possibile riscontrare numerosi ed interessanti riferimenti alle

graphia Imperii Romani' Saec. I. II. III, part. III (cur. E. GROAG et al.), Berolini et Lipsiae, 1943, nr. 438, p. 192; J. RÜPKE, A. GLOCK, *Fasti Sacerdotum*, 2, München, 2005, p. 985.

⁶ Per una raccolta compiuta di *tabellae immunitatis* rinvio a H. DRESSEL, in *Corpus Inscriptiones Latinarum*, *Inscriptiones urbis Romae Latinae. Instrumentum domesticum*, 15.2, Berolini, 1899, p. 891.

⁷ GASPERETTI, *Una tabella*, cit., p. 268.

⁸ Il testo della *tabella immunitatis* di *Turris Libisonis* è stato pubblicato per la prima volta da GASPERETTI, *Una tabella*, cit., p. 268, la quale ha proposto la seguente trascrizione: *Flaviae · Publiciae · v(irginis) · (immagine) · V(estalis) · maximae · immunis · in naucella · marina · cunbus · Port(u)ensis · parasemo · Porphyris · Eudromus · (servus?)*. Per una differente lettura del testo e relativa traduzione vedi GIANFROTTA, *Sulla tabella immunitatis*, cit., p. 800: *Flaviae . / Publiciae . / V(irginis) . (imago) . V(estalis) . / Maximae . / immunis (est) / in naucella . marina . cunbus . portensis . / parasemo(n) . Porphyris (est) . (magister) Eudromus (est)*. «Di Flavia Publicia vergine Vestale massima (è) esentato (quanto è) nella navicella marina, cimba della dogana portuale, l'insegna (è) *Porphyris*, (il capitano è) *Eudromus*». In tempi più recenti FAORO, *Una nave*, cit., p. 233 ss., ha proposto una lettura, a mio avviso non del tutto condivisibile, del testo della *tabella immunitatis*: *Flaviae Publiciae, V(irginis) / imago mulieris / V(estalis) Maximae, immunis. In naucella marina: cunbus Port(u)ensis, parasemo(n) Porphyris, (magister) Eudromus*. «Proprietà di Flavia Publicia, vergine Vestale Massima, immune. (Proprietà imbarcata) nella naucella marina: cimba da Portus, insegna di Porphyris, pilota Eudromus.».

⁹ Cfr. DRESSEL, in *Corpus*, cit., p. 891.

immunità¹⁰ concesse alle Vestali¹¹ in età imperiale.

¹⁰ Per quanto attiene alle *tabellae immunitatis* relative alle Vestali, si vedano: CIL., XV 7126; 7127; 7128; 7129; H. MCLEES, in *Bulletin of Metropolitan Museum of Arts of New York*, 19, 1924, p. 166-167, con foto della *Tabula*; GASPERETTI, *Una tabella*, cit., p. 266 ss.; GIANFROTTA, *Sulla 'tabella immunitatis'*, cit., p. 796 ss. Per gli aspetti giuridici rinvio a ORTU, *Condizione giuridica*, cit., p. 47 ss.

¹¹ Le sacerdotesse Vestali sono state oggetto di numerosi studi. Fra i testi di particolare interesse si segnalano, a partire dai più risalenti: J. GARCIA SANCHEZ, *Las vestales romanas. Tratado de Alvar Gómez de Castro Año 1562*, Oviedo, 1993, il quale riproduce e commenta l'opera sulle sacerdotesse di Alvar Gómez de Castro risalente al 1562 ed inoltre inserisce nell'*Apéndice documental* la copia di IUSTI LIPSI, *De Vesta et Vestalibus syntagma*, Antuerioae, 1603, p. 333; C. RIPA, *Iconologia*, 3, Perugia, 1765; A.G. FRIGERIO, *Storia delle vestali romane e del loro culto*, Milano, 1821; C. MAES, *Vesta e vestali. Guida popolare alle odierne scoperte*, Roma, 1883; H. JORDAN, *Der Tempel der Vesta und das Haus der Vestalinnen*, Berlin, 1886; E. WÜSCHER BECCHI, *Die Kopftracht der Vestal*, in *Röm. Quartalschrift*, 16, 1902, p. 313 ss.; I. SANTINELLI, *La condizione giuridica delle vestali*, in *Rivista di Filologia e d'istruzione classica*, 32, 1904, p. 63 ss.; EAD., *Alcune questioni riguardanti le Vestali*, in *RFIC*, 33, 1905, p. 276 ss.; G. ARON, *Etudes sur la condition juridique des pretres a Rome. Les vestales et le Flamme de Jupiter*, in *NRHD*, 28, 1904, p. 51 ss.; G. WISSOWA, *Religion und Kultus der Römer*², München, 1912, (rist. München, 1971), p. 158-161, 504, 508-510; G. GIANNELLI, *Il sacerdozio delle vestali romane*, Firenze, 1913; ID., *La donna nel sacerdozio romano*, in *Atene e Roma*, 19, 1916, p. 60 ss.; T.C. WORSFOLD, *The History of the Vestal Virgins of Rome*, London, 1932; F. GUIZZI, *Aspetti giuridici del sacerdozio romano. Il sacerdozio di Vesta*, Napoli, 1968; S. SOLAZZI, *La liberazione delle Vestali dalla tutela in Gai 1.145*, in *Scritti di diritto romano*, 6, Napoli, 1972, p. 556 ss.; E. DEL BASSO, *'Virgines Vestales'*, in *Atti dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche della Società Nazionale di Scienze Lettere ed Arti in Napoli*, 85, 1974, p. 161-249; A. FRASCHETTI, *La sepoltura delle Vestali e la città*, in *Du châtement dans la cité*, Rome, 1984, p. 97-128; F. MORA, *Il pensiero storico-religioso antico. Autori greci e Roma, I. Dionigi di Alicarnasso*, Roma, 1995; S. ORLANDI, *Osservazioni prosopografiche sulle Vestali*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 68, 1995-1996, p. 359-371; M.C. MARTINI, *Carattere e struttura del sacerdozio delle Vestali: un approccio storico-religioso*, in *Latomus*, 56, 1997, p. 245-263; EAD., *Le vestali. Un sacerdozio funzionale al "cosmo" romano*, Bruxelles, 2004; C. LOVISI, *Vestale, 'incestus' et jurisdiction pontificale sous la République romaine*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité*, 110, 2, 1998, p. 699-735; F. GESTRI GRECO, *Le donne di Roma antica. Le vestali e le altre*, Firenze, 2000; J.C. SAQUETE, *Las virgenes Vestales, un sacerdocio femenino en la religión pública romana*, Madrid, 2000; M. GUSSO, *I processi alle Vestali accusate di violazioni dei loro doveri sacrali*, in *Circolo Vittoriese di Ricerche storiche*, 30, 2003, p. 217 ss.; O. SACCHI, *Il privilegio dell'esonazione dalla tutela per le Vestali (Gai 1.145). Elementi per una datazione tra innovazioni legislative ed elaborazione giurisprudenziale*, in *RIDA*, 50, 2003, p. 317 ss.; B. SCARDIGLI, *Vestali integrate nella società romana*, in *Studia Historica. Historia Antiqua*, 21, 2003, p. 97-104; N. MECKACHER, *Die vestalischen Jungfrauen in der römischer Kaiserzeit*, Wiesbaden, 2006; M. RAVIZZA, *Catilina, Crasso e le vestali*, in *Rivista di diritto romano*, 6, 2006, p. 1 ss. (<http://www.ledonline.it/rivistadirittoromano/>), [=in *'Philia'*. *Scritti per G. Franciosi* (cur. F.M. D'IPPOLITO), 4, Napoli, 2008, p. 2259 ss.]; EAD., *Pontefici e vestali nella Roma repubblicana*, Milano, 2020; R.L. WILDFANG, *Rome's Vestal Virgins. A Study of Rome's Vestal Priestess in the Late Republic and Early Empire*, London, 2006; S. TAKÁCS, *Vestal, Virgins, Sibyls and Matrons: Women in Roman Religion*, Austin, 2008; L.J. THOMPSON, *The Role of Vestal Virgins in Roman*

Pertanto, in questo contesto, dopo aver delineato la valenza giuridica delle *tabellae immunitatis*, e le altre tipologie di immunità concesse a Flavia Publicia, mi dedicherò tratteggiare le caratteristiche della ‘nuova’ immunità citata testualmente nella *tabella immunitatis* di *Turris Libisonis*.

2. L’esistenza di *tabulae immunitatis* viene attestata chiaramente da Cicerone in un brano delle Filippiche:

Cic. *Phil.* 2. 91-92: (91) tu, tu, inquam, illas faces incendisti, et eas, quibus semustulatus ille est, et eas, quibus incensa L. Bellieni domus deflagavit; tu illos impetus perditorum hominum et ex maxima parte servorum, quos nos vi manuque reppulimus, in nostras domos inmisisti. Idem tamen quasi fuligine abstersa reliquis diebus in Capitolio praeclara senatus consulta fecisti, ne qua post Idus Martias immunitatis tabula neve cuius benefici figeretur. Meministi ipse, de exulibus, scis, de immunitate quid dixeris. Optimum vero, quod dictaturae nomen in perpetuum de re publica sustulisti; quo quidem facto tantum te cepisse odium regni videbatur, ut eius omen omne propter proximum dictatoris metum tollereres. (92) Constituta res publica videbatur aliis, mihi vero nullo modo, qui omnia te gubernante naufragia metuebam. Num igitur me fefellit, aut num diutius sui potuit dissimilis esse? Inspectantibus vobis toto Capitolio tabulae figebantur, neque solum singulis venibant immunitates, sed etiam populis universis; civitas non iam singillatim, sed provinciis totis dabatur. Itaque, si haec manent, quae stante re publica manere non possunt, provincias universas, patres conscripti, perdidistis, neque vectigalia solum, sed etiam imperium populi Romani huius domesticis nundinis deminutum est,

in cui l’oratore riferisce che le *tabulae immunitatis* solitamente venivano affisse in bacheche nel Campidoglio. Cicerone scrive che attestavano non solo le immunità concesse ai singoli, ma indicavano anche quelle con una valenza politica più ampia, relative a collettività organizzate (*sed etiam populis universis; civitas non iam singillatim, sed provinciis totis dabatur*).

Dalla voce *immunitas* del Forcellini¹², apprendiamo che il termine designa la

Civic Religion, New York, 2010; J. H. RICHARDSON, *The Vestal Virgins and the Use of the ‘Annales maximi’*, in *Priests and State in the Roman World*, Stuttgart, 2011, p. 91 ss.; D. MATTIANGELI, *Il ruolo e i privilegi delle vestali tra diritto, società, politica e religione. Un esempio unico all’interno dell’ordinamento giuridico romano*, in *Revista General de Derecho Romano*, 19, 2012, p. 1 ss.; M. TROMMINO, *Aspetti di diritto augurale: riflessioni intorno all’‘inauguratio’ delle vestali romane*, in *Rivista di diritto romano*, 12, 2012, p. 1 ss. (<http://www.ledonline.it/rivistadirittoromano/>); L. SANDIROCCO, *Vergini Vestali. Onori, oneri, privilegi. Riflessione sul ‘ius testamenti faciendi’*, Ariccia, 2016; C. MASI DORIA, *Acque e templi nell’Urbe: uso e riti. Il caso della Vestale Tuccia*, in *Il governo del territorio nell’esperienza storico-giuridica* (cur. P. FERRETTI, M. FIORENTINI, D. ROSSI), Trieste, 2017, p. 87 ss. Da ultima sul tema rinvio a ORTU, *Condizione giuridica*, cit., p. 9 ss. nt. 1.

¹² AE. FORCELLINI, s.v. ‘*Immunitas*’, in *Lexicon totius latinitatis*, 2.2, Patavii, 1864, p. 729 s.

vacatio ab oneribus et tributis, che di fatto andava a costituire un privilegio accordato a gruppi di individui, o a singoli cittadini in virtù dei ruoli ricoperti, o per il ceto sociale di appartenenza, nonché per affiliazioni a particolari collegi professionali¹³.

Le *tabellae immunitatis* si presentano con una configurazione ben riconoscibile, normalmente sono di forma rettangolare ansata, con fori laterali che consentivano di affiggerle in maniera ben visibile per rendere nota l'esenzione dal pagamento di un tributo accordata ad un determinato individuo¹⁴. Abitualmente erano realizzate con una fusione bronzea e sulla superficie della lastra si incideva l'immunità concessa e il nominativo del titolare del privilegio.

Questa modalità di trascrizione delle immunità fiscali¹⁵ trovò ampia diffusione in età imperiale e tardo imperiale, in un momento in cui sia nell'area della cinta muraria di Roma, sia alle frontiere dell'impero, e sia nei porti, nei ponti e nelle porte delle città vi erano barriere doganali e *stationes*¹⁶ di riscossione di tributi sulle merci in transito, il cui incasso era affidato a funzionari imperiali, che a volte si avvalevano di singoli esattori, oppure che attribuivano la concessione di esazione, mediante appalti, a gruppi di soggetti che abitualmente svolgevano professionalmente questo tipo di attività. Si identificavano tali soggetti designandoli con i sostantivi *conductores*, *praepositi vectigalium*, *mancipes*, *publicani*¹⁷ e *telonarii*.

(= rist. an. Patavii, 1965).

¹³ Per le immunità dei collegi professionali, vedi in particolare per i *pistores* D. 27.1.46 (Paul. l. sing. cogn.); *Vat. Fragm.* 236-237. Per i *navicularii*, rinvio alla lettura di D. 50.6.6.3 (Call. 1 de cogn.), su cui vedi S. PULIATTI, *Il 'De iure fisci' di Callistrato e il processo fiscale in età severiana*, Milano, 1992, p. 51; ID., *'Callistratus'*, Roma, 2020. Sui *navicularii* in generale rinvio a L. DE SALVO, *Sul problema della 'vacatio' dei 'navicularii'*, in *'Sodalitas'. Scritti in onore di A. Guarino* (cur. V. GIUFFRÉ), 4, Napoli 1984, p. 1645 ss.; EAD., *Per la storia dei 'corpora naviculariorum'*, in *Critica storica, Bollettino dell'Associazione degli Storici Europei*, 24, 1987, p. 345 ss.; EAD., *I 'navicularii' di Sardegna e d'Africa nel tardo impero*, in *L'Africa romana (Atti del VI Convegno di Studio, Sassari, 16-18 dicembre 1988)* (cur. A. MASTINO), Sassari, 1989, p. 743 ss.; EAD., *Economia privata e pubblici servizi nell'Impero romano. I 'corpora Naviculariorum'*, Messina, 1992.

¹⁴ Cfr. G.A. CECCONI, *Privilegi reali o presunti per senatori tardoromani: le 'tabellae immunitatis' e i 'tituli in laminis securiclatas vel in discis inscripti varii argumenti'*, in *Epigrafia e Ordine senatorio, 30 anni dopo* (cur. M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI), Roma, 2014, p. 183 ss. Da ultimo, su tali aspetti, vedi GIANFROTTA, *Sulla 'tabella immunitatis'*, cit., p. 796 ss.

¹⁵ Cfr. CECCONI, *Privilegi reali*, cit., p. 188.

¹⁶ Sulle *stationes* di riscossione dei tributi, vedi tra tutti S.J. DE LAET, *'Portorium': étude sur l'organisation douanière chez les Romains, surtout à l'époque du Haut-Empire*, Brugge, 1949, p. 461 ss. (ivi ampia bibliografia precedente). Più recente sul tema, anche in base alle notizie sulla *Lex portorii* (o *portus*) *Asiae*: G.D. MEROLA, *Il 'Monumentum Ephesenum' e l'organizzazione territoriale delle regioni asiatiche*, in *MEFRA*, 107, 1996, p. 263 ss.

¹⁷ Rinvio, in riferimento ai *publicani*, soprattutto a: F. DE MARTINO, *La storia dei publicani e gli scritti dei giuristi*, in *Labeo*, 39, 1993, p. 29 s.; A. MATEO, *'Manceps redemptor publicanus'*. Con-

Le aliquote delle tasse sulle merci si calcolavano sul valore dei beni soggetti a tassazione e riguardavano non solo le *res* destinate al commercio, ma anche il transito e il pedaggio¹⁸. Ad ogni *statio*, su richiesta dei gabellieri, era necessario fare una *professio*¹⁹, mediante la quale il trasportatore dichiarava tutto, inclusi i beni di uso personale che erano tra l'altro esclusi dall'imposizione fiscale²⁰.

Il ricavato della tassazione sulle merci spettava alle città²¹ che con i *portoria*²² incassavano entrate consistenti.

Bisogna inoltre evidenziare che erano esclusi dai c.d. diritti doganali determinate categorie di beni, come quelli del patrimonio imperiale, quelli destinati all'esercito e tutti i prodotti utili per l'approvvigionamento annonario.

I beni e le persone destinatari dell'esenzione fiscale²³ dovevano essere immediatamente segnalati presso gli uffici e le stazioni doganali, poiché in linea di prin-

tribución al estudio de los contratistas públicos en Roma, Santander, 1999, p. 154 ss.; G. PURPURA, *La provincia romana d'Asia, i 'publicani' e l'epigrafe di Efeso ('Monumentum Ebesinum')*, in *Iura*, 53, 2002, p. 177 ss.; L. MAGANZANI, *Publicani e debitori d'imposta. Ricerche sul titolo editale 'de publicanis'*, Torino, 2002. Per la riscossione dei *portoria* e le *societates publicanorum* vedi fra tutti il fondamentale lavoro di M.R. CIMMA, *Ricerche sulle società di 'publicani'*, Milano, 1981; più recente sul tema A. TRISCIUOGGIO, *'Societas publicanorum' e aspetti della responsabilità esterna [Atti del Seminario di studi su: «Societas'. Strumento di organizzazione pubblica e privata»*, Sassari, 4-5 maggio 2012], in *Diritto@Storia*, 11, 2013, p. 1-15. [www.dirittoestoria.it].

¹⁸ Vedi G.I. LUZZATTO, s.v. *'Portorium'*, in *NNDI*, 13, 1966, p. 314. Da ultimo, CECCONI, *Privilegi reali*, cit., p. 189.

¹⁹ Cfr. DE LAET, *'Portorium'*, cit., p. 461 ss. Ma vedi anche LUZZATTO, s.v. *'Portorium'*, cit., p. 315. Sul punto anche E. LO CASCIO, *Il 'Princeps' e il suo impero. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari, 2000, p. 200 ss.; CECCONI, *Privilegi reali*, cit., p. 189, il quale osserva che «i trasporti su lunga distanza rischiavano di essere sottoposti a una molteplicità di balzelli e controlli ciascuno forse in sé non esoso ma alla fine pesanti e snervanti; e con evidenti ricadute sui prezzi di mercato».

²⁰ I gabellieri potevano inoltre effettuare una perquisizione delle merci e del dichiarante, come attestato da Quint. *Decl.* 359; Cic. *Rab.* 14.40; Cic. *l. agr.* 2.23.61.

²¹ Cfr. CECCONI, *Privilegi reali*, cit., p. 186, il quale rileva, a proposito degli introiti dei *portoria* percepiti dalle città, che «una parte composta di essi iniziò tuttavia dal IV secolo ad alimentare - in modo per noi indistinguibile dalle rendite delle stesse città - le casse dei *comites sacrarum largitionum*». Ma, a questo proposito, vedi anche G. MEROLA, *Autonomia doganale nella tarda antichità. Intorno a CIL 3, 7151-7152*, in *AARC*, 13, 2001, p. 277 ss.

²² Per la nozione di *portorium*, tra le voci di enciclopedia vedi LUZZATTO, s.v. *'Portorium'*, cit., p. 314 ss. Tra tutti però rinvio al lavoro di DE LAET, *'Portorium'*, cit., p. 461 ss., sebbene risalente, risulta essere a tutt'oggi un punto fermo sulla tematica.

²³ In merito alle categorie di persone esentate dal pagamento dei *portoria* rinvio a CECCONI, *Privilegi reali*, cit., p. 187, il quale osserva che «esistevano altre categorie che, per quanto possiamo dedurre dalla documentazione, non erano sottoposte ai diritti doganali - alti amministratori territoriali e palatini in servizio, *navicularii*, ambasciatori stranieri» mentre fra le categorie privilegiate non si annoveravano i membri dell'ordine senatorio.

cipio erano sottoposti al pagamento del *portorium* tutti coloro che erano impegnati nel trasporto di merci ²⁴.

Alla luce delle predette considerazioni, appare evidente la funzione delle *tabellae immunitatis*: dovevano essenzialmente agevolare le procedure dei controlli presso le *stationes* di riscossione dei *portoria*, velocizzando così lo spostamento dei mezzi di trasporto che potevano essere carri, ma anche navi provenienti da luoghi a volte assai lontani, i cui carichi erano costituiti da beni e prodotti destinati principalmente al rifornimento della città, oppure necessari per il fabbisogno della corte imperiale.

Pertanto, la collocazione delle *tabellae immunitatis* sui carri, o sui finimenti dei cavalli, o sull'albero o la fiancata di una nave, garantiva l'esenzione immediata dal pagamento dei *portoria* evitando così situazioni sgradevoli che avrebbero potuto portare anche alla requisizione ²⁵ delle merci.

Alle *tabellae immunitatis* delle Vestali fu anche attribuita una valenza ufficiale ²⁶ e, dalle caratteristiche dei reperti rinvenuti principalmente nella zona di Roma ²⁷, si può sicuramente affermare che le suddette *tabellae immunitatis* facevano parte di una produzione seriale ²⁸, che seguiva modelli di realizzazione precostituiti in cui compariva sempre il nome della Vestale (normalmente si trattava di Vestali Massime), e il tipo di immunità concessa; mentre al centro della tabella veniva abitualmente collocato un cammeo con l'effigie della sacerdotessa ²⁹. Allo stesso modo veniva attribuita una ufficialità identificativa anche alle tabelle relative al trasporto degli animali ³⁰.

3. Fra le *tabellae immunitatis* rinvenute nella zona di Roma ve ne sono due che riguardano una speciale immunità concessa alla *Virgo Vestalis Maxima* Flavia Publicia.

Il testo contenuto nelle due tabelle è pressoché identico, tanto è vero che la

²⁴ Cfr. CECCONI, *Privilegi reali*, cit., p. 186, il quale afferma che tale orientamento era stato ulteriormente confermato dalle leggi *de vectigalibus et commissis* della seconda metà del IV secolo, su cui vedi i riferimenti legislativi in C.I 4.61.6.2; e 4.61.7.

²⁵ A proposito della requisizione delle merci a seguito di riscontro di irregolarità nella dichiarazione da parte dei dichiaranti, vedi LUZZATTO, s.v. '*Portorium*', cit., p. 315.

²⁶ Cfr. CECCONI, *Privilegi reali*, cit., p. 186.

²⁷ Gran parte delle *tabellae immunitatis* pubblicate nel volume XV del *CIL* sono state ritrovate nella zona di Roma. L'unica eccezione è rappresentata dalla *Tabella immunitatis* di *Turrus Libisonis* rinvenuta nell'area portuale di Porto Torres in Sardegna.

²⁸ Sul punto rinvio alle considerazioni di CECCONI, *Privilegi reali*, cit., p. 189.

²⁹ Vedi al riguardo la descrizione dettagliata della *Tabella immunitatis* di *Turrus Libisonis* di GASPERETTI, *Una tabella*, cit., p. 268.

³⁰ Cfr. CECCONI, *Privilegi reali*, cit., p. 189.

tabella conservata attualmente nei Musei Vaticani e riportata nel CIL., XV, 7126³¹ viene considerata ‘gemella’ della tabella custodita nel *Metropolitan Museum of Arts* di New York³², e pubblicata per la prima volta dal McLess nel 1924³³.

Il testo di quest’ultima *tabella* è il seguente:

Flaviae
Publiciae
V(irginis) V(estalis)
maximae
5 immunis
in iugo

Mentre nell’iscrizione della tabella pubblicata in CIL., XV 7126³⁴ si legge:

Flaviae
Publiciae
V(irginis) V(estalis)
maximae
5 inmunis
in iugo

presentando quest’ultima una variante riscontrabile nella forma *inmunis* leggibile nella linea 5 in luogo di *immunis*.

L’immunità garantita alla Vestale è chiara: si tratta dell’*immunitas* così detta *in iugo*³⁵.

³¹ Sulla tabella vedi M. BUONOCORE, *Le iscrizioni latine e greche*, 2, Città del Vaticano, 1990, p. 23-24; M. TARPIN, *Vici et pagi’ dans l’Occident romain*, Rome, 2003, p. 150, nt. 158; RÜPKE, GLOCK, *Fasti sacerdotum*, cit., p. 849 e 895; N. MEKACHER, *Die Vestalischen Jungfrauen in der römischen Kaiserzeit*, Wiesbaden, 2006, p. 21. Più recenti S.E. BOND, *The Stables of the Vestal Virgins?: Tax Immunity and Roman Signage*, (<https://sarahemilybond.wordpress.com/2014/07/26/>); GIANFROTTA, *Sulla ‘tabella immunitatis’*, cit., p. 795; FAORO, *Una nave*, cit., p. 235 s.

³² A proposito della tabella custodita a New York, presso il *Metropolitan Museum of Arts*, vedi G.M. RICHTER, *Inscriptions in the Classical Collection in Bulletin of the Metropolitan Museum of Art*, 19.7, 1924, p. 166 s., fig. 3. Più recenti J. BODEL, S. TRACY, *Greek and Latin Inscriptions in the USA: a Checklist*, Roma, 1997, p. 149; GIANFROTTA, *Sulla ‘tabella immunitatis’*, cit., p. 795. Da ultimo, vedi FAORO, *Una nave*, cit., p. 235 s.

³³ MCLESS, in *Bulletin of Metropolitan Museum of Arts of New York*, cit., p. 166-167.

³⁴ La tabella è pubblicata anche in CIL., VI 2147.

³⁵ A tale proposito, vedi le osservazioni critiche di FAORO, *Una nave*, cit., p. 235, il quale rileva «in analogia con quanto detto sulla tabella da Turrus Libisonis, anche nelle due tessere urbane l’aggettivo *immunis* è riferito alla Vestale Massima, non allo *iugum*. Non è pertanto testimoniata alcuna locuzione «*immunis in iugo*», d’altra parte insostenibile in latino. La formula «*in iugo*», alla stregua della parallela «*in naucella marina*», allude piuttosto al mezzo nel quale erano trasportati (o

Il tipo di immunità prevedeva l'esonazione dalla *collatio equorum* a cui si ricorreva nei momenti di necessità imminente, e comportava, come risaputo, la requisizione dei cavalli³⁶ per fini istituzionali³⁷. Infatti, il termine *iugum* in questo contesto sta a significare la coppia o la quadriga di cavalli, rispetto ai quali, come sottolineato dal Forcellini, il *iugum* li univa in coppia o in quadriga gravando direttamente sul petto, a differenza dei buoi, soggiogati invece in maniera tradizionale, con il giogo incumbente sul collo³⁸.

Questo tipo di immunità, dai dati testuali tramandati dalle epigrafi, vedeva sicuramente come destinataria Flavia Publicia anche se si può verosimilmente ipotizzare che fosse stata concessa ad altre Vestali Massime³⁹. Perfino i membri della casa imperiale, gli alti ufficiali, i sommi sacerdoti, i corrieri diplomatici⁴⁰, al pari delle sacerdotesse, non subivano la suddetta requisizione dei cavalli, e nel IV sec. d.C. tale immunità sarà estesa anche al corpo dei *navicularii*⁴¹.

da trasportarsi) gli oggetti su cui erano affisse le tabelle. Lo *iugum* era il giogo attraverso il quale era uniti in coppia gli *iumenta*. Qui, come altrove, il termine è utilizzato in modo metonimico per indicare il mezzo di traino».

³⁶ Vedi R. LANCIANI, *Ancient Rome in the Light of Recent Discoveries*, Boston-New York, 1848, trad. it. – *L'antica Roma*, Roma-Bari –, 1898), p. 119-149. Da ultimo sulla *collatio equorum*, H. BRANDT, 'All the King's horses'. *Imperial Legislation Concerning the 'collatio equorum' in Late Antiquity*, in *Bulletin of the Institute of Classical studies*, 49, 2006, p. 221-230.

³⁷ Cfr. LANCIANI, *Ancient Rome*, cit., p. 119 ss.

³⁸ Rinvio alle considerazioni di AE. FORCELLINI, s.v. '*Jugum*', in '*Lexicon totius latinitatis*', 2, cit., p. 639.

³⁹ A tale proposito LANCIANI, *Ancient Rome*, cit., p. 119 ss., ipotizza che CIL., XV 7127, 7128 e 7129 rappresentino testimonianze certe di concessione di una *immunitas in iugo* alle Vestali Massime *Calpurnia Praetextata*, *Sossia Maxima* e *Bellicia Modesta*. Contra ORTU, *Condizione giuridica*, cit., p. 56 ss., in cui rilevo, a proposito di CIL., XV 7127 (CIL., XV 7127 = CIL., VI 2146: *Calpurniae / Praetextat(ae) / V(irginis) V(estalidis) / maxim[ae] / immuni[is]*), che «nel testo si cita chiaramente il nome della *Virgo Vestalis Maxima Calpurnia Praetextata*, mentre il riferimento alla tipologia di *immunitas* appare del tutto generico. Gran parte degli studiosi, a partire dal Lanciani, ritengono che anche in questo caso l'immunità fosse riferita all'esonazione dalla *collatio equorum*, accordata alla Vestale *Calpurnia*, vissuta tra il I e il II sec. d.C. Addirittura il Lanciani aveva ipotizzato che la tabella di *Calpurnia* potesse provenire dalla fattoria di *Prata Porcia*, fornendo anche una traduzione dell'iscrizione che a mio avviso si allontana molto dal dato testuale inciso nella tabella. Comunque, l'elemento certo è che a *Calpurnia Praetextata* era stata concessa una immunità, che non è dato di sapere quale fosse: poteva essere una *immunitas in iugo*, come sostenuto dal Lanciani, o riguardare semplicemente l'esonazione dal pagamento dei tributi per la commercializzazione dei prodotti provenienti dalla fattoria *Prata Porcia*».

⁴⁰ Tale privilegio era destinato alle stesse categorie di soggetti a cui si concedeva anche l'esonazione dal pagamento del *portorium*. In merito ai soggetti destinatari dei privilegi fiscali, vedi LUZZATTO, s.v. '*Portorium*', cit., p. 314 ss. Da ultimo vedi anche BRANDT, *All the King's*, cit., p. 221 ss.

⁴¹ Vedi al riguardo D. VERA, *Fisco, annona e commercio nel Mediterraneo tardoantico: destini*

L'*immunitas* così detta *in iugo* sta a dimostrare che le Vestali erano proprietarie anche di cavalli e, conseguentemente a ciò, disponevano di scuderie in cui gli animali trovavano ricovero. Non deve destare meraviglia il fatto che le sacerdotesse di Vesta avessero a loro disposizione uno o più cavalli. Infatti, la disponibilità degli animali era funzionale anche ad un particolare onore riconosciuto alle Vestali, ovvero quello di utilizzare il *plostrum* o *plaustrum*⁴², una sorta di carrozza speciale, per i loro spostamenti. Precisamente a seguito della *Lex Iulia Municipalis*⁴³ del 45 a.C., le Vestali erano state esentate dal divieto dell'uso del carro (*plaustrum*) in città al pari dei *Flamines* e del *Rex Sacrorum*. Pertanto, nella tarda repubblica e agli albori del Principato le sacerdotesse di Vesta erano le uniche donne ad avere il privilegio di girare in carro o in carrozza per la città⁴⁴.

Va da sé che le *tabellae immunitatis* dette *in iugo* dovevano contraddistinguere il bene oggetto di immunità, e pertanto si può immaginare che venissero agganciate ai finimenti dei cavalli⁴⁵, o lateralmente nella fiancata della carrozza trainata dai cavalli, affinché fosse ben visibile agli occhi degli esattori dei *portoria*.

incrociati o vite parallele?, in *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean* (cur. S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI, G. GUIDUCCI), 1, Oxford, 2010, p. 13.

⁴² In merito al *plaustrum* e agli altri carri/carrozze delle Vestali rinvio in maniera specifica a G. BARTOLONI, C. GROTTANELLI, *I carri a due ruote nelle tombe femminili del Lazio e dell'Etruria*, in *Le donne etrusche* (cur. A. RALLO), Roma, 1989, p. 66. Sui *plostra* vedi anche FRIGERIO, *Storia delle vestali*, cit., p. 73 ss.; GIANNELLI, *Il sacerdozio*, cit., p. 92 s.; SAQUETE, *Las virgines vestals*, cit., p. 116.

⁴³ Per il testo della *Lex Iulia Municipalis*, vedi CIL., I 206. Per le edizioni del testo, vedi soprattutto S. RICCOBONO, *Fontes Iuris Romani. Antejustiniani*, Pars Prima. *Leges*, Florencia, 1968, p. 151; M.H. CRAWFORD et al., *Roman Statutes*, 1, London, 1996, p. 355-391, nt. 24.

⁴⁴ Solo successivamente verrà concesso ad Agrippina, moglie di Claudio, così come testimoniato da Tacito, *Ann.* 12.42: *suum quoque fastigium Agrippina extollere altius: carpento Capitolium ingredi, qui bonos sacerdotibus et sacris antiquitus concessus veneratio nem augebat feminae, quam imperatore genitam, sororem eius qui rerum potitus sit et coniugem et matrem fuisse, unicum ad hunc diem exemplum est*. Vedi FRIGERIO, *Storia delle vestali*, cit., p. 73 ss.; GIANNELLI, *Il sacerdozio*, cit., p. 92 s.; SAQUETE, *Las virgines vestals*, cit., p. 116. Al riguardo rinvio anche alle considerazioni di LANCIANI, *Ancient Rome*, cit., p. 119 ss., il quale scrive: «il diritto di guidare nelle vie di Roma deve anche essere classificato fra i loro privilegi più straordinari. Le signore usavano generalmente la *lectica*, o portantina. Le Vestali, al contrario, avevano due generi di carrozze: la carrozza ufficiale, denominata *plostrum*, o *currus arcuatus*, una specie di antiquato e pesante veicolo, e la carrozza quotidiana, denominate da Prudenzio molle *pilentum*».

⁴⁵ G.B. DE ROSSI, *Adunanze dell'Istituto*, in *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica*, 6, 1877, p. 81 ss., il quale, a proposito della collocazione delle tabelle, ipotizza che fossero appese «ai finimenti dei cavalli di servizio personale dei principi e delle principesse della casa augusta, delle vergini Vestali massime, degli alti dignitari e delle amministrazioni pubbliche, che godevano di quella immunità».

4. Infine, resta ora da esaminare la nuova *immunitas in naucella marina* concessa a Flavia Publicia testualmente citata nella tabella rinvenuta nel 2007 in Sardegna, nell'area portuale di Porto Torres.

La tabella di *Turris Libisonis* presenta la struttura consueta delle *tabellae immunitatis*: forma rettangolare, con due lati ansati, con la presenza di un cammeo raffigurante l'immagine della sacerdotessa ⁴⁶ collocato al centro, e due fori laterali predisposti per il posizionamento stabile della tabella, al fine di rendere visibile l'immunità ⁴⁷.

Il contenuto del testo della *tabella immunitatis* di *Turris Libisonis* è stato già riportato nel primo paragrafo di questo contributo e ora ne riproporrò la trascrizione di Gabriella Gasperetti ⁴⁸, al fine di avere chiari gli elementi utili per individuare la tipologia dell'immunità concessa alla *Virgo Vestalis Maxima*.

Flaviae · Publiciae · v(irginis) · (immagine) · V(estalis) · maximae · immunis · in nau-
cella · marina · cunbus · Port(u)ensis · parasemo · Porphyris · Eudromus · (servus?)

Dalla lettura delle linee incise nella tabella bronzea, si evince che nella quarta viene enunciata l'*immunitas* concessa alla Vestale Massima. Il contesto che emerge dall'analisi del contenuto della tabella è molto chiaro: la barca del porto con l'insegna *Porphyris* (è) di Flavia Publicia, vergine Vestale Massima, immune per la (sua) navicella marina ⁴⁹; con citazione finale di *Eudromus, servus* della sacerdotessa.

Nel testo, pertanto, non vi sono altri elementi espliciti per connotare la tipologia di immunità di cui era destinataria Flavia Publicia, anche se la citazione generica con la forma '*immunis*' attesta certamente l'esenzione dal pagamento di un tributo ⁵⁰.

Si può verosimilmente immaginare che l'immunità concernesse l'esonero dal pagamento dei dazi portuali, i *portoria*, così come ha immaginato fin dall'inizio

⁴⁶ Cfr. GASPERETTI, *Una tabella*, cit., p. 271, la quale ritiene che «il profilo della Vestale ora ritrovato, impresso nel medaglione centrale, con tutta probabilità, riproduce il suo volto. Nella testa è ben riconoscibile l'acconciatura tipica, con il velo avvolto e riportato sul capo, il *suffibulum*, le *vittae* ricadenti sul collo, traccia della *fibula* o *bulla* che tratteneva il velo sulle spalle». Ma vedi anche GIANFROTTA, *Sulla 'tabella immunitatis'*, cit., p. 795, il quale, in merito alla funzione dell'immagine della Vestale nelle *tabellae immunitatis*, sostiene che «seppure fisiognomicamente minuscola, l'esclusività dell'immagine personale contribuiva a contrastare eventuali abusi da parte di soggetti non autorizzati e garantiva l'autenticità nell'insorgenza di equivoci o di contestazioni».

⁴⁷ Da ultimo, vedi in particolare GIANFROTTA, *Sulla 'tabella immunitatis'*, cit., p. 797.

⁴⁸ GASPERETTI, *Una tabella*, cit., p. 268.

⁴⁹ GASPERETTI, *Una tabella*, cit., p. 268. In merito alla *naucella marina*, rinvio alle osservazioni condivisibili di GIANFROTTA, *Sulla 'tabella immunitatis'*, cit., p. 798 ss.

⁵⁰ Rinvio *supra* alle considerazioni svolte nel primo paragrafo di questo contributo.

Gabriella Gasperetti⁵¹, la quale ha avuto modo, come ho specificato in apertura di questo lavoro, di pubblicare e studiare per prima questo importante documento epigrafico⁵².

È stato già evidenziato nel secondo paragrafo di questo contributo che le immunità presenti nelle *tabellae immunitatis* generalmente erano indirizzate ad esonerare i destinatari dal pagamento dei dazi sul trasporto delle merci.

L'apposizione delle tabelle in maniera ben visibile, come giustamente ha rilevato Giovanni Ceconi, consentiva un più rapido passaggio nella *statio* dei mezzi in cui erano caricati i beni dispensati dal versamento dei *portoria* agli esattori⁵³.

Inoltre, vi erano alcune categorie di soggetti e di merci che godevano di tali immunità. Infatti, come emerge dalle fonti, in età imperiale vi era una particolare sensibilità nei confronti di alcune problematiche, come l'approvvigionamento delle derrate per i fabbisogni dell'annona⁵⁴ che avevano spinto, ad esempio, l'imperatore Claudio⁵⁵ a emanare un editto con cui stabiliva che si sarebbero riconosciuti dei *commoda* a coloro che avessero costruito grandi navi mercantili e avessero ga-

⁵¹ Cfr. GASPERETTI, *Una tabella*, cit., p. 268.

⁵² Cfr. GASPERETTI, *Una tabella*, cit., p. 266 s. e nt. 1-3, in cui la studiosa inoltre riferisce che lo studio della tavoletta «condotto finora con il prezioso aiuto dei professori Attilio Mastino, Raimondo Zucca e Marc Mayer, ha permesso, seppure in via preliminare, di accertarne innanzitutto l'autenticità e di scoprire, con grande sorpresa, quale particolare testimonianza essa rappresenti».

⁵³ CECCONI, *Privilegi reali*, cit., p. 189.

⁵⁴ Per quanto attiene alle problematiche giuridiche dell'annona, rinvio tra tutti alla completa trattazione di E. HÖBENREICH, *Annona*, *Juristische Aspekte der stadtrömischen Lebensmittelversorgung im Prinzipat*, Graz, 1997.

⁵⁵ Dell'editto di Claudio ne dà notizia Svetonio, in un lungo brano: Svet. *Claud.* 18-19: *Urbis annonaeque curam sollicitissime semper egit. Cum Aemiliana pertinacius arderent, in diribitorio duabus noctibus mansi ac deficiente militum ac familiarum turba auxilio plebem per magistratus ex omnibus vicis convocavit ac positus ante se cum pecunia fiscis ad subveniendum hortatus est, rapraesentans pro opera dignam cuique mercedem. Artiore autem annona ob assiduas sterilitates detentus quodam medio foro a turba conviciisque et simul fragminibus panis ita infestatus, ut aegere nec nisi postico euadere in Palatium valuerit, nihil non excogitavit ad invehendos etiam tempore hiberno comعات. Nam et negotiatoribus certa lucra proposuit suscepto in se damno, si cui quid tempestates accidisset, et naves mercaturae causa fabricantibus magna commoda constituit pro condicione cuiusque: 19. civi vacationem legis Papiae Poppaeae, Latino ius Quiritium, feminis ius IIII liberorum; quae constituta hodieque servantur; da leggersi in collegamento con Gai. 1.32c: *Item edicto Claudii Latini ius Quiritium consequuntur, si navem marinam aedificaverint, quae non minus quam decem milia modiorum frumenti capiat, eaque navis uel quae in eius locum substituta sit, sex annis frumentum Romam portaverit; e con Tit. Ulp. 3.6: Nave Latinus civitatem Romanam accipit, si non minorem quam decem milium modiorum navem fabricaverit, et Romam sex annis frumentum portaverit, ex edicto divi Claudii.* Sul brano di Svetonio, rinvio a ORTU, *Condizione giuridica*, cit., p. 95 ss.; EAD., *Dominae navium: il caso della Vestale Massima Flavia Publicia*, in *Liber Amicorum* per Sebastiano Tafaro. *L'uomo, la persona il diritto* (cur. A.F. URICCHIO, M. CASOLA), 1, Bari, 2019, p. 528 ss.*

rantito per sei anni i rifornimenti di frumento per l'annona⁵⁶. Ma non solo, vi sono altre disposizioni legislative che in età imperiale sancirono particolari privilegi ai *navicularii*⁵⁷, nel caso in cui avessero provveduto alle necessità annonarie:

D. 50.6.6.3 (Call. 1 de cogn.): Negotiatores, qui annonam urbis adiuvant, item navicularii, qui annonae urbis serviunt, immunitatem a muneribus publicis consequuntur, quamdiu in eiusmodi actu sunt. nam remuneranda pericula eorum, quin etiam exhortanda praemiis merito placuit, ut qui peregre muneribus et quidem publicis cum periculo et labore fungantur, a domesticis vexationibus et sumptibus liberentur: cum non sit alienum dicere etiam hos rei publicae causa, dum annonae urbis serviunt, abesse⁵⁸.

Tra questi privilegi spiccano anche l'esenzione dal pagamento dei tributi per il trasporto dei carichi di merci per l'*Urbe*⁵⁹.

Pertanto, il contesto che si delinea dalle informazioni contenute nella *tabella immunitatis* di *Turris Libisonis* farebbe propendere sicuramente per immaginare che l'esonero riguardasse sicuramente il pagamento del *portorium sardum*⁶⁰ e che

⁵⁶ Cfr. il contenuto di Gai. 1.32c e di *Tit. Ulp.* 3.6.

⁵⁷ Vedi Svet. *Claud.* 18-19 e per i *navicularii* Latini vedi anche Gai. 1.32c e *Tit. Ulp.* 3.6.

⁵⁸ O. LENEL, *Palingenesia iuris civilis*, 1, Lipsiae, 1889, col. 83, fr. 8. Sul frammento di Callistrato e il *De iure fisci* rinvio tra tutti a PULIATTI, *Il 'De iure fisci'*, cit., p. 51; ID., *'Callistratus'*, cit.

⁵⁹ C.I. 4.61.6: *Imperatoris Valentinianus, Valens. Omnium rerum ac personarum, quae privatam degunt vitam, in publicis functionibus aequa debet esse inspectio. 1. Hoc ideo dicimus, quia nonnulli privatorum elicitas suffragio proferunt sanctiones, quibus vectigalia vel cetera eiusmodi, quae inferri fisco moris est, sibi adserant esse concessa. 2. Si quis ergo privatorum eiusmodi rescriptione nitatur, cassa eadem sit. Vectigalium enim non parva functio est, quae debet ab omnibus, qui negotiationis seu transferendarum mercium habent curam, aequa ratione dependi: exceptis naviculariis, cum sibi rem gerere probabuntur * VALENTINIANUS ET VALENS AA. AD FLORENTIUM COM. SACR. LARG. * <A 365 D. X K. MART. MEDIOLANI VALENTINIANO ET VALENTE AA. CONSS.>*. La disposizione legislativa parla di *vectigal* piuttosto che di *portorium*.

⁶⁰ A tale proposito, rinvio tra tutti a A. MASTINO, *Trasporti marittimi nel Mediterraneo antico*, in *La continuità territoriale della Sardegna. Passeggeri e merci, 'low cost' e turismo* (cur. M.M. COMENALE PINTO), Ariccia, 2015, p. 81 ss., il quale a proposito dei *portoria* sardi rileva che: «Noi non sappiamo se i *portoria* che si riscuotevano in Sardegna per conto dell'erario senatorio o del fisco imperiale fossero analoghi ai IV *publica Africae*; sappiamo che esistevano esenzioni, come di recente, sulla *ripa* di *Turris Libisonis*, è dimostrato da una *tabella immunitatis* di una *Virgo vestalis maxima* nel III secolo d.C.». Ma vedi anche A. MASTINO, P.G. SPANU, R. ZUCCA, *'Mare Sardum'. Mercati, mercanti e scambi marittimi della Sardegna antica*, Roma, 2005, p. 22 ss.; RUGGERI, *La Vestale*, cit., p. 184. Per quanto attiene all'esenzione dal pagamento del *portorium* in riferimento alle imbarcazioni e alle merci, rinvio alle osservazioni di GIANFROTTA, *Sulla 'tabella immunitatis'*, cit., p. 796, il quale scrive che «nella targhetta di Porto Torres, [...], per la prima volta, per quanto riguarda le Vestali, si ha un esempio materiale di come anche i mezzi dei trasporti marittimi e quanto viaggiasse su di essi

tale esenzione fosse giustificata dalla finalità del trasporto e dalla tipologia di merci condotte via mare da Flavia Publicia con il supporto organizzativo del suo *servus Eudromus*⁶¹.

5. A questo punto, bisogna comprendere che tipo di beni venissero caricati nel *cunbus portuensis*⁶² di Flavia Publicia e se la sua attività a *Turris Libisonis* potesse essere funzionale alle esigenze dell'annona, dato che i rifornimenti di frumento per l'*Urbe*, come abbiamo visto, fin dagli albori del principato comportavano sempre vantaggi ed esenzioni fiscali per coloro che ne garantivano il trasporto.

Vale la pena di ricordare che la Vestale Massima Flavia Publicia risultava 'attiva', per usare la terminologia dell'epigrafe CIL., VI 2135 (=ILS 4934), durante la *Saecularis Aetas*, ovvero nel momento storico in cui, all'inizio di una nuova epoca, era stata coinvolta in prima persona nelle cerimonie per il Millenario della fondazione di Roma organizzate dall'imperatore Filippo l'Arabo, a partire dal 21 aprile del 248 d.C.⁶³

Durante le celebrazioni, come attestano le fonti, erano state predisposte anche distribuzioni straordinarie di grano, i *congiaria*⁶⁴, che avevano coinvolto anche

fossero contemplati nelle esenzioni dal *portorium*, come anche dovevano esserlo quelli che transitavano per vie d'acqua interne lungo cui affluivano a Roma i prodotti delle regioni tiberine (in molti casi su *naves dell'instrumentum fundi*, D. 33.7.25.1)».

⁶¹ Sul *servus Eudromus*, e il ruolo rivestito in questo contesto, vedi ORTU, *Condizione giuridica*, cit., p. 80 ss.; EAD., *La Vestale Massima Flavia Publicia: un'imprenditrice nell'antica Roma?*, in *Archivio Storico Giuridico Sardo di Sassari*, III serie, *Archivio Giuridico Sassarese*, 33, 2018, p. 177 ss.

⁶² Rinvio a ORTU, *Condizione giuridica*, cit., p. 74 ss., per alcune riflessioni a proposito dell'imbarcazione di Flavia Publicia. Sul punto, vedi anche GIANFROTTA, *Sulla 'tabella immunitatis'*, cit., p. 797 ss., il quale specifica che «di *cymbae* ce n'erano di varie taglie e caratteristiche. Riconducibili a una forma tradizionale di scafo panciuto, rientravano in un'ampia categoria d'imbarcazioni dalle linee generali comuni, ma adattate con versioni varie destinate a differenti impieghi: dal mitico barcone grezzo di Caronte alle più realistiche imbarcazioni da pesca, da trasporto di merci e di persone, oltre che da diporto. [...] Ecco perché, pur nella redazione stringata di documento con valore di connotazione ufficiale, si ritenne necessario precisare tra le possibili accezioni del termine *kymbecumba* che si trattava di una "naucella marina". Per quel che riguarda le potenzialità nautiche, le più grandi della categoria, seppure letterariamente trascurate rispetto alle attraenti sorelle da diporto, erano in grado di effettuare navigazioni impegnative e trasportare carichi non irrilevanti, di cui sono noti esempi aggiranti intorno a 15.000 e a 18.000 modii (più di 100 tonnellate) di cereali (vedi *infra*). Di grandezza perciò superiore a quella delle navi che nei provvedimenti di Claudio a sostegno dei trasporti annonari erano considerate accettabilmente capienti, in quanto non inferiori ad un carico di 10.000 modii».

⁶³ Per il coinvolgimento di Flavia Publicia nelle celebrazioni del Millennio di Roma, vedi ORTU, *Condizione giuridica*, cit., p. 39 ss.

⁶⁴ In merito all'organizzazione di *congiaria* rinvio alle considerazioni sviluppate da RUGGERI, *La Vestale*, cit., p. 183.

nuovi destinatari, come donne e bambini ben rappresentati nel *recto* delle monete con l'effigie dei Filippi⁶⁵, nell'atto di ricevere pani e frumento dalle mani degli imperatori. Si può verosimilmente pensare che le distribuzioni gratuite del grano avessero coinvolto anche le Vestali, le quali si erano così rese protagoniste, sotto la guida di Flavia Publicia, nello svolgimento delle loro attività assistenziali, testimoniate costantemente dalle fonti⁶⁶.

Le *frumentationes*⁶⁷ straordinarie, che si protrassero a lungo, legate alle celebrazioni del Millenario di Roma, necessariamente comportarono una domanda di grano superiore rispetto ai consueti fabbisogni dell'Annona; pertanto si rese indispensabile incrementare il trasporto del grano dall'Africa⁶⁸, che arrivava a Roma grazie al *munus* dei *navicularii*, i quali percorrevano le rotte consuete dei traffici marittimi del Mediterraneo, a volte anche via *Sardinia*⁶⁹.

Come noto i *navicularii*⁷⁰ erano i protagonisti principali dei rifornimenti dell'annona dell'Urbe, e in virtù di questo *munus* erano destinatari di privilegi anche nell'ambito fiscale. Sappiamo per certo che il frumento trasportato dai *navicularii* a servizio dell'annona era sottratto dall'imposizione fiscale e pertanto per le merci trasportate nelle loro navi non era previsto il pagamento dei *portoria*.

In merito alle attività dei *navicularii* nelle rotte del Mediterraneo è bene ricordare che vi sono fonti epigrafiche che dimostrano i legami dei *navicularii* afri-

⁶⁵ Vedi al riguardo, PENNESTRI, *Distribuzioni di denari e viveri su monete e medaglioni di età imperiale: i protagonisti, gli scenari*, in *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité*, 101, 1989, p. 303 ss.; RUGGERI, *La Vestale*, cit., p. 183.

⁶⁶ Cfr. RUGGERI, *La Vestale*, cit., p. 183, la quale scrive che: «La scena già descritta [...] riproduce probabilmente una circostanza straordinaria, come quella dei Ludi, con la raffigurazione ad es. di donne e bambini che generalmente non erano ammessi alle *frumentationes* ordinarie e soprattutto di una figura centrale da identificarsi con la personificazione di *Liberalitas* o Annona che forse esibisce una tessera frumentaria, insieme ad altre tre figure: un uomo e due donne».

⁶⁷ Per il significato di *frumentatio*, con l'accezione di distribuzione di frumento pubblico alla plebe urbana, vedi le occorrenze riportate nella voce '*Frumentatio*', in *Thesaurus linguae Latinae*, 6, col. 1408. Per la nozione originaria di *frumentatio* con il senso di rifornimento di grano destinato ai soldati si rinvia alla lettura di: Caes. *Gall.* 6.39.1, 7.16.3, 7.64.2; Hirt. *Gall.* 8.7.8; Liv. 31.36.5-6, 32.13.14. Invece, a proposito delle *frumentationes* e delle principali fonti di riferimento, si vedano G. CARDINALLI, s.v. '*Frumentatio*', in *DE*, 3, Roma, 1922, p. 229-230; F. DE MARTINO, *Storia della costituzione romana*, 2, Napoli, 1973, p. 507-509.

⁶⁸ Al riguardo, vedi MASTINO, *Trasporti marittimi*, cit., p. 83. Cfr. RUGGERI, *La Vestale*, cit., p. 183.

⁶⁹ Sul punto rinvio alla lettura di MASTINO, ZUCCA, GASPERETTI, *Viaggi*, cit., p. 156 s., in cui A. Mastino, ricostruisce il percorso dei traffici di grano verso Ostia, specificando che spesso si realizzavano via *Sardinia*. Lo studioso inoltre evidenzia che «emergono infine le caratteristiche di una ricchezza fondata sulla combinazione del commercio marittimo e della proprietà agraria, in Sardegna come in Africa».

⁷⁰ A tale proposito rinvio a vedi ORTU, *Condizione giuridica*, cit., p. 44.

cani con quelli sardi, i quali avevano le loro *stationes* anche presso il porto di Ostia⁷¹.

In base a ciò, si può affermare che anche il frumento sardo poteva essere oggetto di trasporto verso Roma in particolar modo durante il principato di Filippo l'Arabo⁷², al quale si devono alcune opere di innovazione e ampliamento della rete viaria della Sardegna verso i porti⁷³ ad opera del governatore *Marcus Ulpius Victor*⁷⁴. Quest'ultimo dato ha fatto propendere gli studiosi ad individuare un preciso interesse da parte del *Princeps* per i raccolti di grano sardo anche ai fini dei *congaria* della *Saecularis Aetas*⁷⁵.

In questo contesto e sulla base dei dati evidenziati a proposito della ingente richiesta di grano per le *frumentationes* straordinarie e il diretto coinvolgimento di Flavia Publicia nelle celebrazioni del Millenario di Roma, non è da escludere che la nostra Vestale Massima potesse essere direttamente implicata in questi traffici di trasporto di grano per le *frumentationes* e che la sua azione fosse rivolta in particolar modo al grano proveniente dalla Sardegna, dato che dalla *tabella immunitatis* apprendiamo della sicura presenza del suo *cunbus portuensis* a *Turris Libisonis*.

Le navi (il *cunbus* e la nave oneraria)⁷⁶ di Flavia Publicia, pertanto, erano caricate di grano per l'annona ed è per questo che l'imperatore Filippo l'Arabo (o un suo predecessore) aveva provveduto a concedere alla Vestale Massima l'immunità dal pagamento dei *portoria* per il frumento trasportato da *Turris Libisonis* verso Ostia.

Ritengo si trattasse di una immunità personale, concessa principalmente per la tipologia della merce trasportata, e secondariamente anche per il prestigio della sacerdotessa agli occhi dell'Imperatore, sia e per il ministero religioso svolto e sia per le azioni di assistenza pubblica svolte dalla Vestale⁷⁷.

Ma v'è di più. Si può pensare che l'interesse di Flavia Publicia per il commer-

⁷¹ Vedi ORTU, *Condizione giuridica*, cit., p. 44, nt. 107.

⁷² Per i legami tra Filippo l'Arabo e la Sardegna, rinvio a C. CAZZONA, *Filippo l'Arabo e la provincia 'Sardinia': Un nuovo miliario della strada a 'Karalibus-Olbiam'*, in *L'Africa romana* (cur. M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA), 14, Roma, 2002, p. 1827 ss.

⁷³ M. SECHI, *Un nuovo miliario della via a 'Karalibus Turrem' del governatore 'Marcus Ulpius Victor'*, in *'Tharros Felix'*, (cur. A. MASTINO, P.G. SPANU, R. ZUCCA), 5, Roma, 2013, p. 481-492.

⁷⁴ Sulla figura del governatore rinvio a SECHI, *Un nuovo miliario*, cit., p. 481 ss.; RUGGERI, *La Vestale*, cit., p. 183 (ivi riferimenti bibliografici precedenti).

⁷⁵ Cfr. RUGGERI, *La Vestale*, cit., p. 183.

⁷⁶ Su *cunbus* e nave oneraria rinvio a ORTU, *Condizione giuridica*, cit., p. 74 ss. Ma vedi anche GIANFROTTA, *Sulla 'tabella immunitatis'*, cit., p. 797 s.

⁷⁷ Su questo aspetto vedi anche RUGGERI, *La Vestale*, cit., p. 183, la quale principalmente propende per considerare l'immunità collegata alle opere caritatevoli, a scopo assistenziale, svolte dalla Vestale.

cio del frumento della Sardegna non avesse come unico scopo il rifornimento dell'annona, con relativo incremento di trasporto per le *frumentationes* straordinarie del Millenario di Roma. Infatti, non si deve scordare che il grano era utilizzato dalle sacerdotesse a scopi religiosi per la preparazione ad es. della *mola salsa*⁷⁸, che aveva una valenza unica di tipo sacrale per i sacrifici compiuti dalle sacerdotesse⁷⁹; oppure per la preparazione delle focacce rituali impastate dai *fictores*⁸⁰, aiutanti del collegio sacerdotale, utilizzate sempre a scopo sacrificale nelle cerimonie religiose officiate dalle Vestali.

Infine, non si può fare a meno di pensare che oltre al grano le navi di Flavia Publicia potevano essere caricate anche con altre merci destinate all'uso del mercato urbano come il sale.

Come ha giustamente supposto Paola Ruggeri⁸¹, era possibile che oltre al grano il primo tra beni esportati dalla Sardegna potrebbe essere stato il sale, proveniente dalle cosiddette "saline della Nurra" facenti parte di un comprensorio, costituito da una serie di piccoli laghi, talvolta comunicanti con il mare, che si estendono tuttora dall'area di Capo Falcone (l'antico *Gorditanum Promuntorium* di Plinio) sino all'odierna Porto Torres (la colonia triumvirale di *Turris Libisonis*).

In particolare, P. Ruggeri rileva che pur non essendoci testimonianze nelle fonti a proposito della attività di estrazione e smercio del sale in età romana, è possibile comunque ipotizzarla, se si tiene conto di alcuni indicatori di tipo toponomastico e soprattutto archeologico. Infatti, nella zona alla base di Capo Falcone⁸² sono state rilevate testimonianze archeologiche di età romana che hanno fatto supporre la presenza di un *vicus* o forse di una villa rustica all'interno di quest'area del territorio (*pertica*) di *Turris Libisonis*⁸³, in una posizione ravvicinata rispetto alle

⁷⁸ Per la *mola salsa* vedi le testimonianze di Festo e di Servio (Fest. *ep. s.v.* mola, p. 125 L. Serv. *Bucol.* 8. 82: *molam: far et salem. Hoc nomen de sacris tradum est; far enim pium, id est mola casta, salsa - utrumque enim ideyn significat - ita fit, Virgines Vestales tres maximae ex Nonis Maiis ad pridie Idus Maias alternis die bus spicas adreas in corbibus messuariis ponunt, easque spicas ipsae virgines torreni, pinsunt, molunt, atque ita molitum conduunt. Ex eo [arve Virgines ter in anno molam faciunt, Lupercalibus, Vestalibus, Idibus Septembribus, adiecto sale cacto et sale duro]). Per l'uso della salsa in rapporto ai sacrifici e alle cerimonie religiose svolte dalle Vestali, rinvio a GIANNELLI, *Il sacerdozio*, cit., p. 70 ss., il quale offre un dettagliato calendario liturgico delle celebrazioni delle Vestali e dell'utilizzazione della *mola salsa*, con la consegna, per la prima volta nell'anno, il 15 febbraio durante la festa dei Lupercalia.*

⁷⁹ Cfr. GIANNELLI, *Il sacerdozio*, cit., p. 70 ss. Da ultimo vedi GUSSO, *I processi*, cit., p. 217 ss.

⁸⁰ Sul ruolo dei *fictores* e i loro rapporti con le Vergini Vestali, vedi ORTU, *Condizione giuridica*, cit., p. 83 ss.

⁸¹ RUGGERI, 'Vestales Maximae', *Studio storico epigrafico*, in fase di stesura finale.

⁸² Nella odierna località denominata *Cuili Erculi*.

⁸³ A. TEATINI, T. BRUSCHI, *Ricognizioni topografiche nella Nurra. 1. Indagine preliminare sugli insediamenti agricoli di età romana nel territorio di 'Turris Libisonis': i siti di 'Ezi Minori' e*

saline di Stintino. Questi elementi inducono a ritenere che qui potesse essere praticato anche un culto “specializzato”, simile a quello dell’*Hercules Salaris* di *Alba Fucens*, con un preciso riferimento all’estrazione del sale, alla salagione delle carni e dunque all’allevamento del bestiame, come pure alla pesca, alla macellazione e salagione del tonno (*Thunnus thynnus*)⁸⁴. Infatti, nell’area dell’attuale Golfo dell’Asinara una serie di toponimi sia antichi, sia moderni, conservano traccia di un culto diffuso nei confronti dell’*Eraklés* greco e dell’*Hercules* latino e romano⁸⁵: un dio polifunzionale che appare correlato alla geografia ed alle attività marittime e costiere di quei luoghi.

Questi dati ulteriori contribuiscono ad aggiungere un altro tassello rispetto alle attività intraprese da Flavia Publicia in Sardegna, che presupponevano una diversificazione dei prodotti esportati, tra cui si poteva inserire anche il sale ricavato dalle saline della Nurra, in particolare dalle aree della Nurra stintinese, utile per la salatura delle carni e per la conservazione dei cibi.

Senza poi dimenticare l’importanza rivestita dal sale e il rapporto esistente tra il sale e le operazioni rituali compiute dalle Vestali nell’esercizio delle loro funzioni sacerdotali⁸⁶; e ciò non solo per la preparazione della *mola salsa*⁸⁷, già citata in precedenza in riferimento al frumento, ma anche in altre molteplici occasioni del

‘*Cuili Ercoli*’, in ‘*Sacer*’, *Bollettino dell’Associazione Storica Sassarese*, 4, 1997, p. 95-114.

⁸⁴ F. DE VISSCHER, J. MERTENS, J.CH. BALTY, *Le sanctuaire d’Hercule et ses portiques à ‘Alba Fucens’*, in *MonAnt*, 46, 1963, cc. 333-396; J.CH. BALTY, *Observations nouvelles sur les portiques et le sacellum du sanctuaire herculéen d’Alba Fucens*, in ‘*Alba Fucens*’, II. *Rapports et études*, “*Études de Philologie, d’Archéologie et d’Histoire anciennes publiées par l’Institut Historique Belge de Rome*”, 13, Bruxelles-Rome, 1969, p. 69-98; M.P. MASALA, *Il culto di Ercole in Sardegna*, Cargeghe-Sassari, 2008, p. 109: «Dunque *Cuili Ercoli* potrebbe essere interpretato, oltre che come *vicus* o una villa adde- data allo sfruttamento agricolo-cerealicolo della pertica di *Turris*, anche come luogo di un piccolo mercato di approvvigionamento del sale, i cui vari prodotti erano destinati ai pastori transumanti nell’area della Nurra, che giungevano dalle colline interne in una delle aree più fertili e vicine al mare in particolare nelle stagioni fredde per svernare, o anche a *Turris*». Per quanto riguarda la pesca e salagione del tonno nell’area di *Turris Libisonis* e Stintino vedi P. BARTOLONI, M. GUIRGUIS, *I Fenici del mare e le vie dei tonni. Un’inchiesta storico-archeologica dal Mediterraneo orientale all’Atlantico*, Sassari, 2017, in particolare p. 61.

⁸⁵ M.A. LEVI, *Ercole e Roma*, Roma, 1997, p. 44.

⁸⁶ L’uso del sale nelle operazioni rituali svolte dalle sacerdotesse Vestali è testimoniato fin dalla giurisprudenza del III sec. a.C. A tale proposito vedi *Nonius Marcellus*, ‘*de compendiosa doctrina*’ s.v. ‘*Sal*’, 1, p. 330 L. (F. 2 Bremer): *Varro*: <In> *commentario veteri Fabi Pictoris legi*: «*muries fit ex sale, quod sale sordidum tunsum est et <in> ollam rudem fictilem adiectum est, et postea id sal virgines Vestales serra ferrea secant*», il quale riporta una citazione diretta tratta dall’opera di Fabio Pittore in relazione all’utilizzazione del sale da parte delle Vestali. Per un commento del testo rinvio a G. VIARENGO, ‘*Q. Fabius Pictor (III saec.)*’, in ‘*Antiquissima Ivris Sapientia. Saec. VI-III a.C.*’, Roma, 2019, p. 256 s.

⁸⁷ Vedi ORTU, *Condizione giuridica*, cit., p. 64.

calendario liturgico che le contemplava come protagoniste.

6. Grazie ai dati contenuti nelle *tabellae immunitatis*, specificamente indirizzate alla *Virgo Vestalis Maxima Flavia Publicia*, è stato possibile delineare un aspetto peculiare inerente ai privilegi fiscali concessi alle sacerdotesse di Vesta in età imperiale. Tali documenti epigrafici offrono un'immagine, anche dal punto di vista giuridico, del tutto nuova in merito alle attività svolte dalle sacerdotesse, ormai divenute, fin dagli albori del Principato, protagoniste assolute non solo nell'ambito religioso ma anche in quello strettamente collegato ad altre attività sociali e politiche, nonché ai traffici commerciali di alcune merci utili, in gran parte dei casi, per i fabbisogni dell'annona.

Le *tabellae immunitatis* delle Vestali, affisse bene in vista nei carri, nei finimenti dei cavalli, oppure nell'albero delle navi mercantili, o nelle fiancate delle navi, se da un lato consentivano senza alcun dubbio di velocizzare i transiti nelle *stationes* di riscossione dei *portoria*, dall'altro attestavano, seppur indirettamente, l'ampio potere economico e le grandi ricchezze detenute dalle sacerdotesse, indicate nelle epigrafi come proprietarie di carri, cavalli, aziende agricole, navi per il trasporto marino delle merci e di schiavi preposti anche alla gestione di attività imprenditoriali⁸⁸.

Dallo studio delle *tabellae immunitatis* di Flavia Publicia è stato poi possibile apprendere che nel testo inciso nella *tabulae* si rendevano noti sia il tipo di esenzione fiscale concessa e sia la destinataria del privilegio.

Come è emerso dal contenuto della tabella di *Turrus Libisonis*, l'immunità citata appare del tutto sconosciuta agli studiosi fino al 2007, anno del ritrovamento del reperto archeologico, concessa a titolo personale alla Vestale Massima Flavia Publicia, probabilmente dall'imperatore Filippo l'Arabo, il quale, secondo la ricostruzione da me proposta, aveva accordato alla sacerdotessa un'importante esenzione dal pagamento dei dazi portuali (*portoria*) per le merci in uscita dal porto di *Turrus*. A mio avviso, come ho cercato di evidenziare in questo contributo, il privilegio fiscale poteva essere giustificato principalmente dal fatto che la *naucella marina* di Flavia Publicia era adibita al trasporto di alcune tipologie di beni, come il grano, utili per il rifornimento dell'annona.

Come ho cercato di dimostrare, l'attività del trasporto del grano dalla Sardegna da parte di Flavia Publicia, svolta dalla Vestale precipuamente con intento caritatevole, era stata altresì sollecitata dalla grande richiesta necessaria per le *frumentationes* straordinarie del 248 d.C.⁸⁹ organizzate per le celebrazioni del Millennio

⁸⁸ A proposito delle attestazioni indirette inerenti alle proprietà delle Vestali vedi le *tabellae immunitatis* in CIL., XV 7126, 7127, 7128 e 7129. Cfr. ORTU, *Condizione giuridica*, cit., p. 56 ss.

⁸⁹ Per quanto attiene alla datazione delle *frumentationes* straordinarie organizzate per le cele-

della fondazione di Roma. Pertanto, il grano trasportato dalla Vestale Massima da *Turris Libisonis* verso Ostia ⁹⁰, in regime di totale esenzione fiscale, poteva rappresentare, a ben vedere, non solo un'attività commerciale indirizzata alla realizzazione di proventi esclusivamente di tipo personale. A tale proposito, vale la pena rammentare una serie di *benivolentiae* e *beneficia*, per di più coincidenti con atti di elargizioni granarie a titolo gratuito, citate testualmente in alcune iscrizioni ⁹¹ rinvenute a Roma, a testimonianza del fatto che Flavia Publicia organizzava i suoi traffici commerciali finanche per utilità di tipo benefico e sociale.

Appare del tutto evidente che, anche a proposito delle immunità concesse alle sacerdotesse Vestali, il ruolo di Flavia Publicia è stato sicuramente centrale. La Vestale Massima, vissuta come è noto nella metà del III sec. d.C., rappresenta senza alcun dubbio lo stereotipo di Vestale di età imperiale, un'icona da prendere ad esempio, venerata a livello sociale per le molteplici attività, anche di tipo benefico e caritatevole, svolte durante il suo sacerdozio, nonché per il suo importante ruolo strettamente collegato alle attività di politica imperiale di Filippo l'Arabo ⁹².

Una posizione sicuramente rilevante ed unica, quella di Flavia Publicia Vestale Massima, la quale, con le sue attività di servizio pubblico assistenziale, garantite autonomamente anche per il tramite del trasporto di grano dalla Sardegna a Roma, agevolate dalle esenzioni fiscali concesse durante il Principato congiunto dei due Filippi, riuscirà ad travalicare completamente l'originario e vetusto archetipo di Vestale dedita alle sole attività imposte dal sacerdozio, incarnando così un nuovo

brazioni del Millenario del Natale di Roma rinvio a: PENNESTRI, *Distribuzioni di denari*, cit., p. 303 ss.; A. MASTINO, *Absentat(us) Sardinia. Nota sulla missione di un distaccamento della II Cohors vigilum Philippiana presso il procuratore P. Aelius Valens il 28 maggio 245 d.C.*, in *L'Africa romana*, 19, 2012, p. 2212 ss.; RUGGERI, *La Vestale*, cit., p. 184 ss.

⁹⁰ A proposito della rotta da *Turris* a Ostia (e viceversa) percorsa dalla nave oneraria di Flavia Publicia, rifornita di grano dal "*cumbus portensis*" della Vestale, citato testualmente nella *tabella immunitatis* rinvenuta a Porto Torres, rinvio alle considerazioni condivisibili di RUGGERI, *La Vestale*, cit., p. 185 s. Sullo stretto rapporto di pertinenza esistente tra il *cumbus* e la nave oneraria di Flavia Publicia vedi: GASPERETTI, *Una tabella*, cit., p. 273 n. 22; GIANFROTTA, *Sulla 'tabella immunitatis'*, cit., p. 794 ss.

⁹¹ Rinvio alle epigrafi riprodotte in CIL., VI 32416, 32417 in cui si fa chiaro riferimento alle elargizioni gratuite di grano a *Bareius Zoticus* e alla moglie *Flavia Verecunda* (CIL., VI 32416) e a *M. Aurelius Hermes* (CIL., VI 32417). Al riguardo rinvio a ORTU, *Condizione giuridica*, cit., p. 56 ss., p. 14 ss., p. 14 nt. 15 e p. 15 nt. 26.

⁹² In merito alla politica di Filippo l'Arabo per la provincia della Sardegna, vale la pena ricordare la realizzazione, tramite i governatori *M. Ulpius Victor*, in carica fino al 245 d.C., e *P. Aelius Valens*, operativo nella provincia sino al 248 d.C., di un ampliamento della rete stradale, nonché il successivo mantenimento in efficienza della stessa, come sostenuto anche da RUGGERI, *La Vestale*, cit., p. 182, la quale ritiene che tali interventi furono probabilmente compiuti «con la finalità di favorire il transito interno e verso i porti d'imbarco delle persone e delle merci, in particolare del grano per l'annona».

modello di interpretazione del ruolo sacerdotale, basato sull'armonizzazione delle tradizionali funzioni religiose con quelle di tipo gestionale e commerciale.